

UNIVERSITA' PONTIFICIA SALESIANA

Facoltà di Scienze dell'Educazione

Curriculum di Pedagogia Sociale

Ricerca per il corso

EB0921 – Sociologia della gioventù

**RETI FAMILIARI, RUOLI DI GENERE
E
VITA DI COPPIA**

Studenti: Silvia Baciocchi, Michela Balsamo,
Teresa Penta, Fabio Todarello

Roma, 2014

Introduzione (Teresa Penta)

Il nostro gruppo ha trattato gli argomenti relativi a:

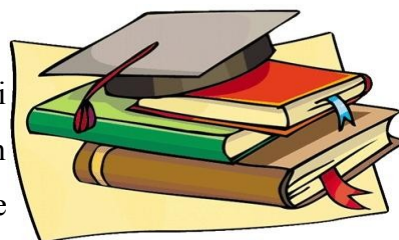
- 1)reti familiari;
- 2) ruoli di genere;
- 3) vita di coppia.

Le prime quattro tabelle che vi mostreremo indicano le ricerche che sono state svolte dal 1983 al 2000 e raccolgono tutti i dati delle prime cinque indagini dei rapporti IARD. Altre due tabelle sono riferite al sesto rapporto IARD (2006). L'ultima infine, è presa dal rapporto Toniolo (2013).

Le ultime tre tabelle sono state scelte in base all'importanza dell'argomento trattato. C'è da dire che non è stato possibile utilizzare i grafici a dispersione, in quanto sarebbero risultati troppo caotici e poco chiari, per questo abbiamo utilizzato gli istogrammi che ci aiutano a delineare con maggiore chiarezza i dati introdotti nelle tabelle. Inoltre è da sottolineare che a causa ai dati molteplici trovati nei vari rapporti che descrivono la situazione giovanile in Italia nel corso del tempo, è risultato impossibile descrivere tutto in questa sede.

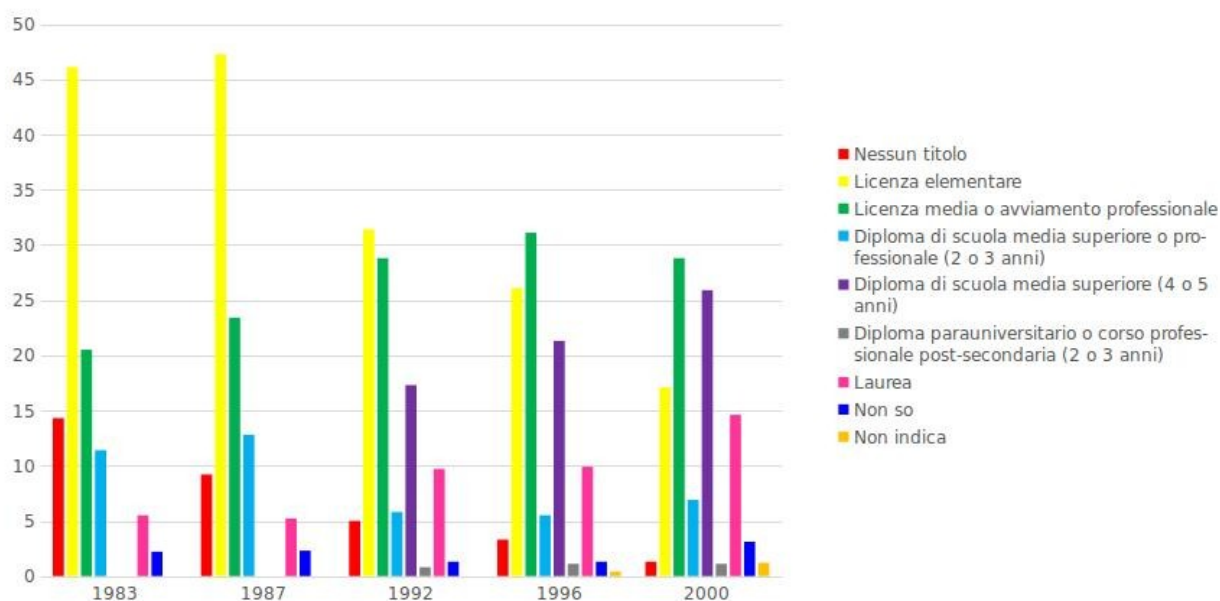
Titolo di studio (Teresa Penta)

Dal 1983 fino al 2000 calano drasticamente il numero dei padri con nessun titolo di studio. La già alta presenza di padri con sola licenza elementare inizia a scendere nel corso degli anni, e come vediamo dal grafico i padri con la sola licenza elementare del



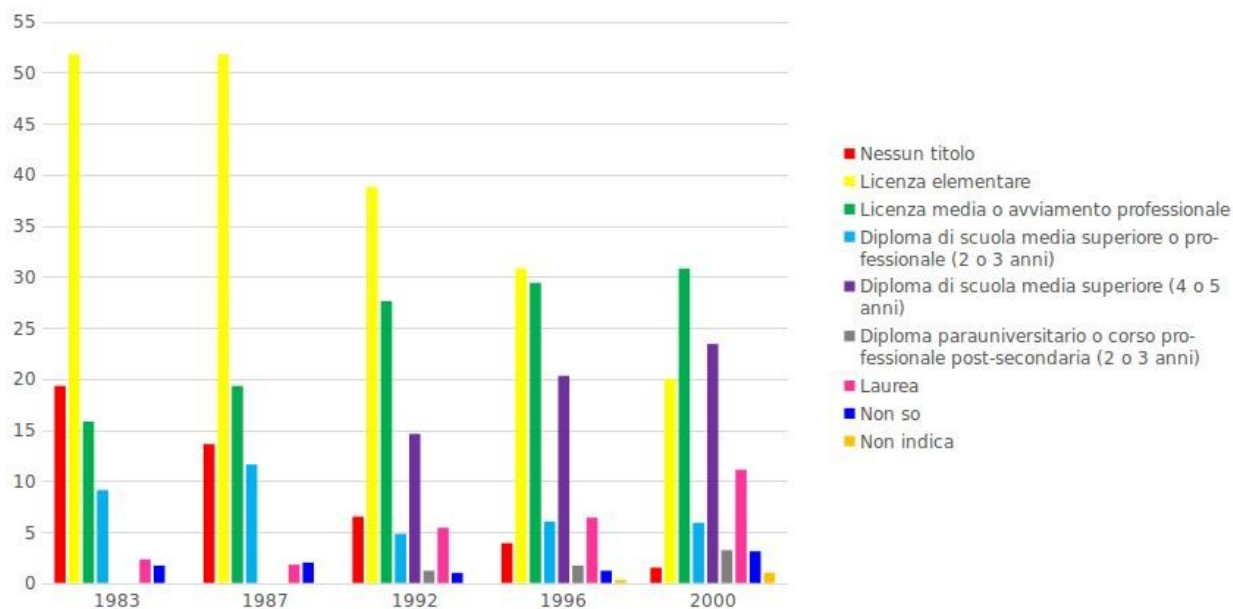
1983 sono più del doppio di quelli del 2000. Coloro che hanno conseguito la licenza media o un avviamento professionale salgono dal 1983 fino al 1996, per poi calare leggermente verso il 2000. Il numero di padri con diploma di scuola media superiore o professionale (2-3 anni) sale leggermente dal 1983 al 1987, calando poi violentemente dal 1992 in poi. Nel 1983 e nel 1987 c'è una totale assenza di padri con diploma di scuola media superiore (4-5 anni), li ritroviamo però già numerosi dal 1992 in poi. Nel corso degli anni notiamo anche la crescita costante del numero di padri laureati (se confrontiamo i dati del 1983 con quelli del 2000 notiamo come si siano addirittura triplicati).

Reti Familiari		1983	1987	1992	1996	2000
<i>Quale titolo di studio hanno ottenuto Suo Padre e Sua Madre?</i>		15-24 anni	15-24 anni	15-24 anni	15-24 anni	15-24 anni
Padre						
Nessun titolo		14,3	9,2	5	3,3	1,3
Licenza elementare		46,1	47,3	31,4	26,1	17,1
Licenza media o avviamento professionale		20,5	23,4	28,8	31,1	28,8
Diploma di scuola media superiore o professionale (2 o 3 anni)		11,4	12,8	5,8	5,5	6,9
Diploma di scuola media superiore (4 o 5 anni)		-	-	17,3	21,3	25,9
Diploma parauniversitario o corso professionale post-secondaria (2 o 3 anni)		-	-	0,8	1,1	1,1
Laurea		5,5	5,2	9,7	9,9	14,6
Non so		2,2	2,3	1,3	1,3	3,1
Non indica		-	-	-	0,4	1,2
Base		4000	2000	1718	1594	1429



La situazione è analoga a quella del padre, l'unica differenza consiste nella notevole minore presenza di madri che hanno conseguito la laurea (la metà rispetto ai padri).

	1983	1987	1992	1996	2000
Madre	15-24 anni	15-24 anni	15-24 anni	15-24 anni	15-24 anni
Nessun titolo	19,3	13,6	6,5	3,9	1,5
Licenza elementare	51,8	51,8	38,8	30,8	20
Licenza media o avviamento professionale	15,8	19,3	27,6	29,4	30,8
Diploma di scuola media superiore o professionale (2 o 3 anni)	9,1	11,6	4,8	6	5,9
Diploma di scuola media superiore (4 o 5 anni)	-	-	14,6	20,3	23,4
Diploma parauniversitario o corso professionale post-secondaria (2 o 3 anni)	-	-	1,2	1,7	3,2
Laurea	2,3	1,8	5,4	6,4	11,1
Non so	1,7	2	1	1,2	3,1
Non indica	-	-	-	0,3	1
Base	4000	2000	1718	1672	1429



Contributi Spese 15 – 24 anni (1983 – 2000) (Fabio Todarello)

Alla domanda Lei dà i soldi alla sua famiglia? Press'a poco quale parte di ciò che guadagna dà alla famiglia? Possiamo vedere come dal 1983 al 2000 i contributi dei giovani dai 15 ai 24 anni rimangono altissimi e costanti sulla linea rossa del nulla (quindi che non versano contributi).



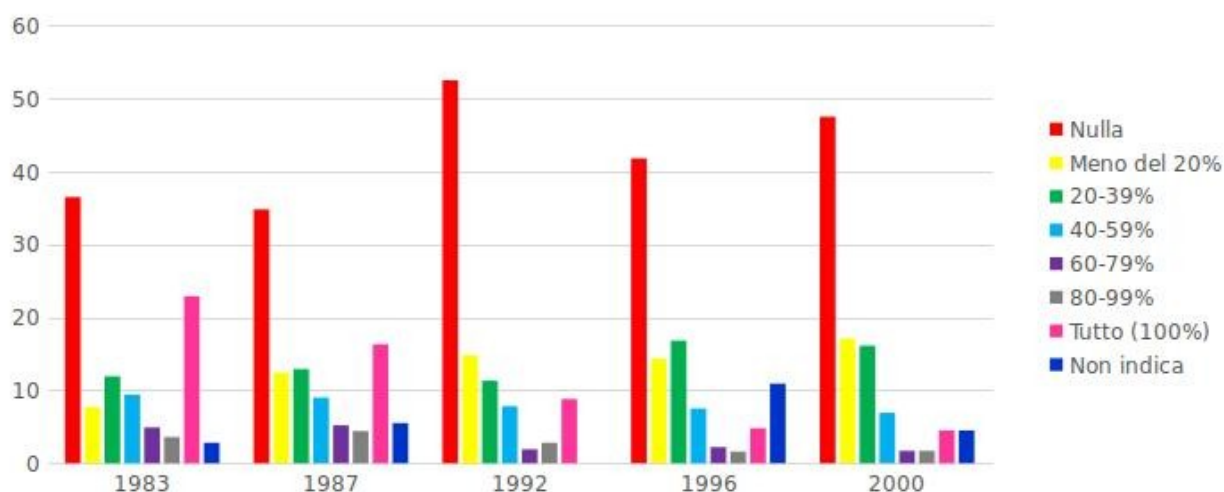
Poi si nota come la linea gialla corrispondente a meno del 20 % di contributi nei primi anni 80 è realmente bassa, mentre nel corso degli anni si nota un sostanzioso aumento.

Notiamo poi come la linea verde cioè di coloro che contribuiscono al 20 – 39 % rimane presso poco stabile nel corso degli anni denotando un leggero aumento nel 2000.

Importante poi è sottolineare come il numero degli intervistati che lavora e che dona tutto quello che guadagna alla famiglia (come indica la linea rosa) nei primi anni 80 è molto alto, dato che poi nel corso degli anni va scemando in maniera molto evidente.

La linea grigia quella degli studenti che contribuiscono dall'80 al 99 % rimane stabile in maniera registrando però un lieve calo dai primi anni 80 al 2000.

Reti Familiari	1983	1987	1992	1996	2000
<i>Lei dà dei soldi ai Suoi genitori per le spese di casa? Press'a poco quale parte di ciò che guadagna dà alla famiglia per le spese di casa?</i>	15-24 anni	15-24 anni	15-24 anni	15-24 anni	15-24 anni
Nulla	36,5	34,8	52,5	41,8	47,5
Meno del 20%	7,7	12,4	14,8	14,3	17,1
20-39%	11,9	12,9	11,3	16,8	16,1
40-59%	9,4	9	7,8	7,5	6,9
60-79%	4,9	5,2	1,9	2,2	1,7
80-99%	3,6	4,4	2,8	1,6	1,7
Tutto (100%)	22,9	16,3	8,8	4,8	4,5
Non indica	2,8	5,5	-	10,9	4,5
Base	1271	675	670	495	404

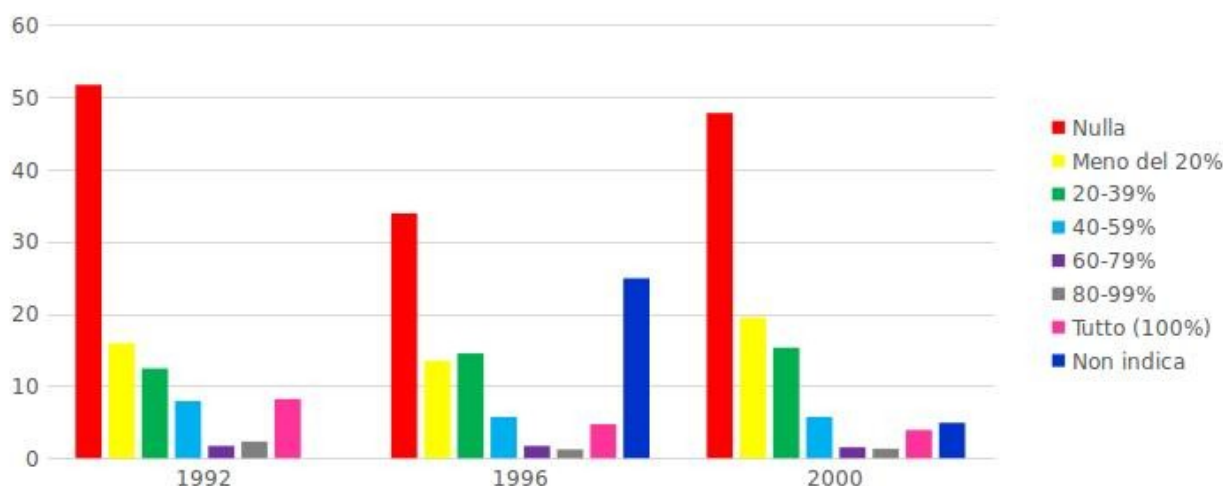


Contributi Spese 15 – 29 anni (1983 – 2000)

Per quanto riguarda invece le statistiche di contributi spese dei giovani dai 15 ai 29 anni nello stesso lasso di tempo notiamo che la linea rossa (cioè di quelli che contribuiscono con nulla) rimane sempre di gran lunga la maggiore nel corso degli anni, così come quella gialla (meno del 20 %) che va in un graduale aumento verso gli anni duemila, così come quella verde (20 – 39 %).

La linea azzurra (40 – 59 %) parte in aumento nei primi anni 80 e va scemando lievemente verso gli anni 2000. Mentre invece per quanto riguarda la linea grigia (80 – 99 %) non cambia rispetto alla prima tabella registrano una stabilità bassa negli anni 80 con un calo evidente arrivando al 2000.

	1992	1996	2000
<i>Lei dà dei soldi ai Suoi genitori per le spese di casa? Press'a poco quale parte di ciò che guadagna dà alla famiglia per le spese di casa?</i>	15-29 anni	15-29 anni	15-29 anni
Nulla	51,7	33,9	47,8
Meno del 20%	15,9	13,5	19,5
20-39%	12,4	14,5	15,3
40-59%	7,9	5,7	5,7
60-79%	1,7	1,7	1,5
80-99%	2,3	1,2	1,3
Tutto (100%)	8,2	4,7	3,9
Non indica	-	24,9	4,9
Base	1006	1029	789



Parità Uomo Donna 15 – 24 anni (1996 – 2000) (Fabio Todarello)

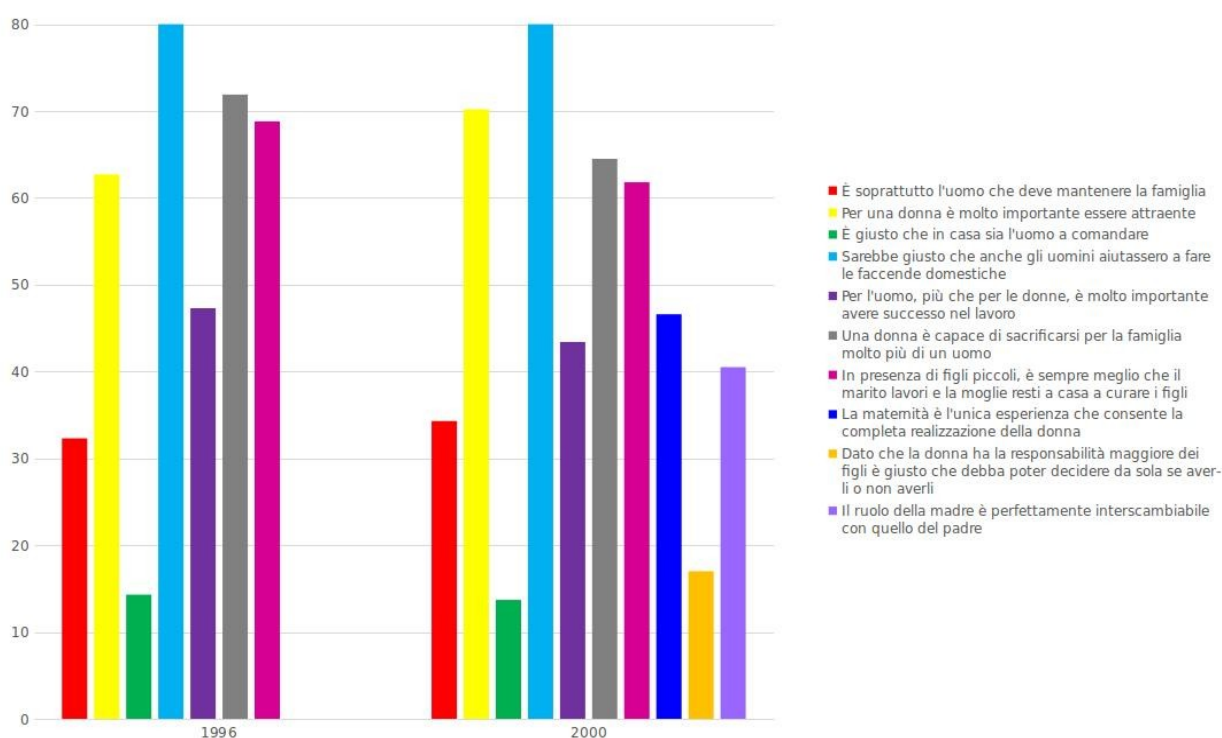
In questa tabella sono riportate le modalità di intendere la parità tra uomo e donna nei diversi ambiti della famiglia e possiamo vedere come la linea predominante nella tabella è quella azzurra (dove sarebbe giusto che anche gli uomini aiutassero a fare le faccende domestiche) che dal 96 al 2000 non varia di nulla la sua altezza prorompente.



Poi subito dopo di essa la linea grigia (una donna è capace di sacrificarsi per la famiglia molto più di un uomo) ha grande spicco all'interno della tabella registrano un lieve calo verso gli anni 2000.

La linea gialla (dato che la donna ha la responsabilità maggiore dei figli è giusto che debba poter decidere da sola se averli o non averli) con un aumento verso il 2000 così come quella viola (per l'uomo più che per le donne, è molto importante avere successo nel lavoro) che inversamente registra un lieve calo rispetto al 96. Si denota parità di valori nel corso degli anni per quanto riguarda la linea rossa (è soprattutto l'uomo che deve mantenere la famiglia) che pare tenere sempre un'andatura coerente, ed infine solo verso gli anni 2000 si evince una linea che nel 96 non compariva cioè quella viola chiara (il ruolo della madre è perfettamente interscambiabile con quello del padre) che sembra avere un'ottima valenza all'interno della tabella.

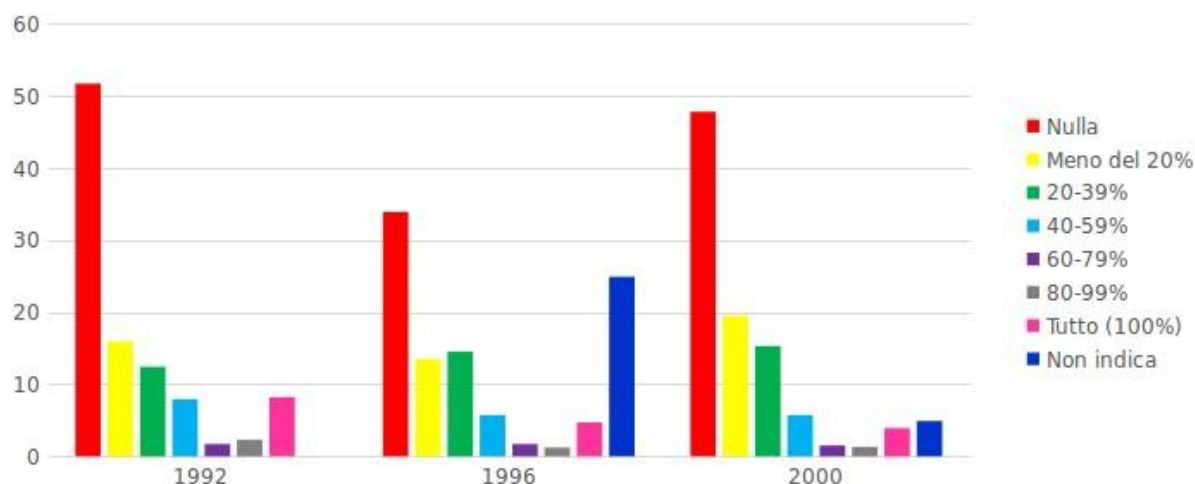
Reti Familiari	1996	2000
<i>Qual è il Suo grado di accordo con le seguenti affermazioni sulla parità uomo-donna?</i>	15-24 anni	15-24 anni
È soprattutto l'uomo che deve mantenere la famiglia.	32,3	34,3
Per una donna è molto importante essere attraente.	62,7	70,2
È giusto che in casa sia l'uomo a comandare.	14,3	13,7
Sarebbe giusto che anche gli uomini aiutassero a fare le faccende domestiche.	85,7	84,1
Per l'uomo, più che per le donne, è molto importante avere successo nel lavoro.	47,3	43,4
Una donna è capace di sacrificarsi per la famiglia molto più di un uomo.	71,9	64,5
In presenza di figli piccoli, è sempre meglio che il marito lavori e la moglie resti a casa a curare i figli.	68,8	61,8
La maternità è l'unica esperienza che consente la completa realizzazione della donna.	-	46,6
Dato che la donna ha la responsabilità maggiore dei figli è giusto che debba poter decidere da sola se averli o non averli.	-	17
Il ruolo della madre è perfettamente interscambiabile con quello del padre.	-	40,5
Base	1686	702



Parità Uomo Donna 15 – 29 anni (1996 – 2000)

Per quanto riguarda invece le statistiche della parità uomo donna dai 15 ai 29 anni nello stesso lasso di tempo si registrano gli stessi identici dati, gli stessi cambiamenti crescenti e decrescenti nel corso degli anni, fatta eccezione per la linea verde (è giusto che in casa sia l'uomo a comandare) che negli anni rimane stabile aumentando lievemente però rispetto alla tabella precedente.

	1996	2000
<i>Qual è il Suo grado di accordo con le seguenti affermazioni sulla parità uomo-donna?</i>	15-29 anni	15-29 anni
È soprattutto l'uomo che deve mantenere la famiglia.	32,2	32,9
Per una donna è molto importante essere attraente.	63,1	69,8
È giusto che in casa sia l'uomo a comandare.	13,4	11,6
Sarebbe giusto che anche gli uomini aiutassero a fare le faccende domestiche.	86,9	85,1
Per l'uomo, più che per le donne, è molto importante avere successo nel lavoro.	47,4	45,4
Una donna è capace di sacrificarsi per la famiglia molto più di un uomo.	74,7	66,4
In presenza di figli piccoli, è sempre meglio che il marito lavori e la moglie resti a casa a curare i figli.	69,6	61,1
La maternità è l'unica esperienza che consente la completa realizzazione della donna.	-	46,7
Dato che la donna ha la responsabilità maggiore dei figli è giusto che debba poter decidere da sola se averli o non averli.	-	15,6
Il ruolo della madre è perfettamente interscambiabile con quello del padre.	-	39,4
Base	2500	1145



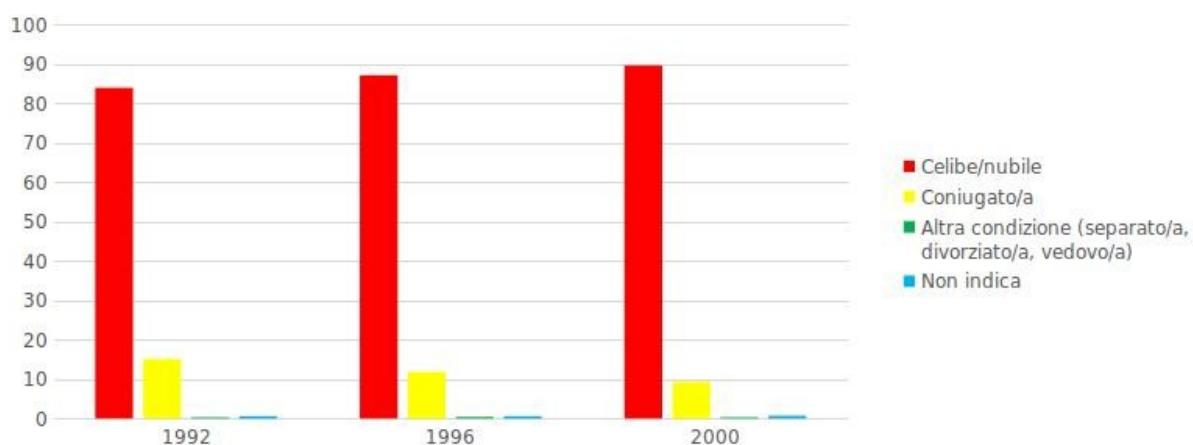
Stato Civile (Silvia Baciocchi)

Questa ricerca, estrapolata dalla quinta indagine IARD del 2000, ha mostrato come nel corso degli anni, dalle prime indagini del 1983 alla soglia del nuovo millennio, stiano via via crescendo i giovani celibi/nubili e, di conseguenza, diminuendo drasticamente i giovani sposati.



Questa ricerca è stata suddivisa per fascia d'età: per quanto riguarda i giovani dai 15 ai 24 anni notiamo un lento ma inesorabile aumento dei giovani celibi/nubili, soprattutto se confrontiamo i dati che vanno dal 1992 in poi; mentre è molto più visibile e drastico il calo dei matrimoni soprattutto dal 1992/1996 in poi. Gli unici valori che non sembrano subire notevoli variazioni sono quelli in riferimento ai giovani divorziati, separati o vedovi.

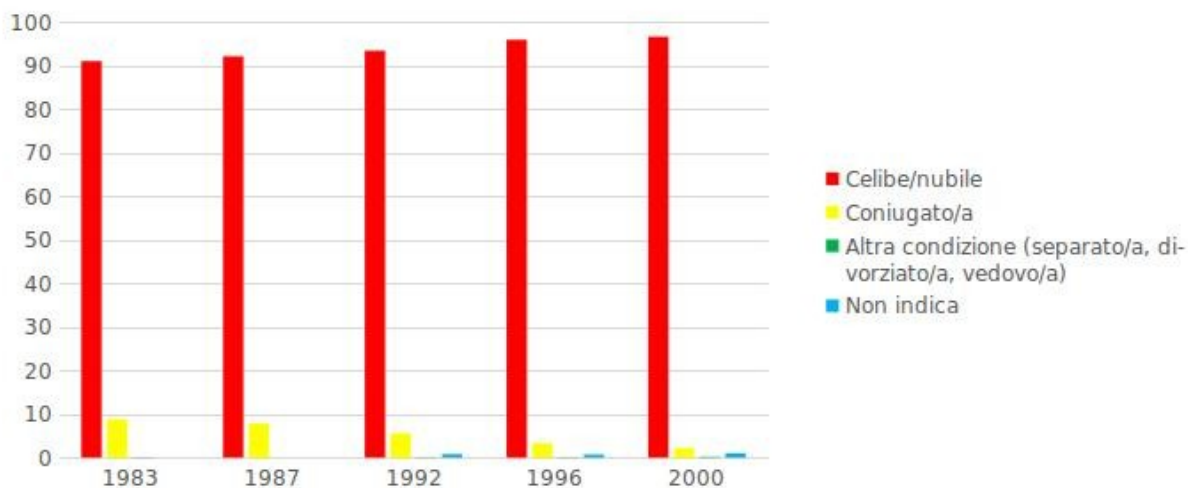
Ruoli di Genere ed Immagini della Vita di Coppia	1983	1987	1992	1996	2000
<i>Qual è il Suo stato civile?</i>	15-24 anni	15-24 anni	15-24 anni	15-24 anni	15-24 anni
Celibe/nubile	91,1	92,2	93,5	96	96,7
Coniugato/a	8,8	7,8	5,6	3,3	2,2
Altra condizione (separato/a, divorziato/a, vedovo/a)	0,1	-	0,1	0,1	0,2
Non indica	-	-	0,8	0,7	1
Base	4000	2000	1718	1686	1429



Spostandoci sui dati inerenti lo stato civile dei giovani dai 15 ai 29 anni si nota la stessa identica situazione con un brusco aumento dei celibi/nubili tra il 1992 e il 2000 ed una più violenta diminuzione dei giovani coniugati (se mettiamo ugualmente a confronto i dati del 1992 con quelli del 2000). Allo stesso modo, come nel grafico precedente, notiamo una bassissima presenza di giovani separati, divorziati o vedovi tra gli intervistati.

Se calcoliamo, dunque, che l'età media in cui i giovani italiano lasciano la casa dei propri genitori si aggira intorno ai 30 anni, e che le ragioni di questo notevole ritardo le troviamo nella difficoltà dei giovani nel trovare una propria autonomia economico-lavorativa, si deduce chiaramente come nel corso degli anni cali sempre di più il numero dei matrimonio tra ragazzi al di sotto dei 29 anni.

	1992	1996	2000
<i>Qual è il Suo stato civile?</i>	15-29 anni	15-29 anni	15-29 anni
Celibe/nubile	84	87,2	89,7
Coniugato/a	15,1	11,8	9,3
Altra condizione (separato/a, divorziato/a, vedovo/a)	0,3	0,4	0,3
Non indica	0,6	0,6	0,7
Base	2500	2500	2297



Libertà di usufruire degli spazi domestici (Silvia Baciocchi)

I dati dell'indagine dell'Istituto IARD (2006) hanno sottolineato una elevata libertà dei giovani che vivono con i genitori.

Vediamo infatti come, dal punto di vista dell'età, la libertà di ospitare gli amici, già piuttosto alta tra i 15 e i 17 anni, cresce raggiungendo il picco più alto nella fascia d'età 21-24 e poi 30-34. Meno libertà, in confronto a ciò che ho detto poco fa, riguarda il poter organizzare feste, che cresce velocemente tra le varie fasce d'età, raggiungendo il valore massimo sempre tra i 30 e i 34 anni. Ancora più bassi si presentano i valori riguardanti la libertà dei giovani di trascorrere momenti d'intimità con il/la proprio/a partner: infatti, se mettiamo a confronto i dati della fascia 15-17 e quelli della fascia 25-29 e 30-34, notiamo come questa autonomia raddoppi.

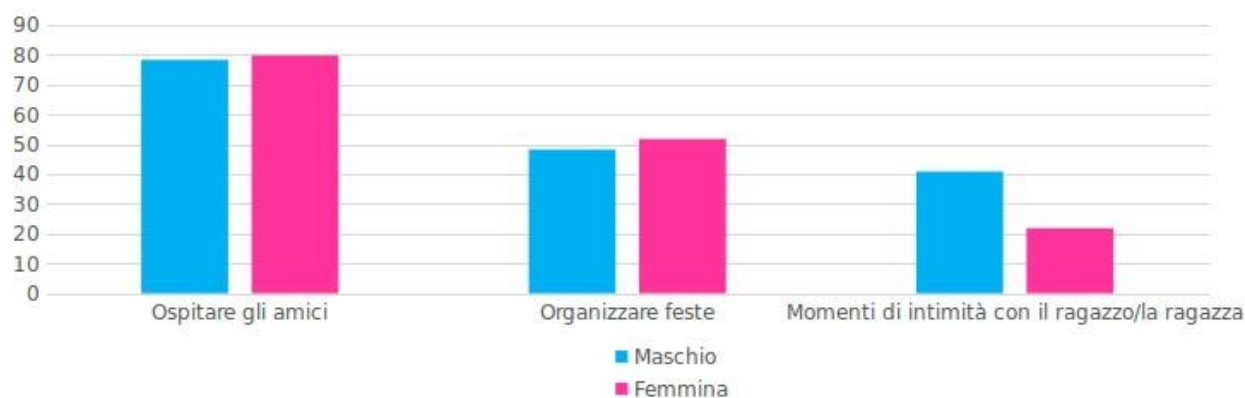


<i>Libertà di usufruire degli spazi domestici in relazione all'età</i>					
Completa libertà di:	Età				
	15-17	18-20	21-24	25-29	30-34
Ospitare gli amici	73	78,6	80,7	79,3	80,5
Organizzare feste	35,1	42,6	50,2	57,8	60,4
Momenti di intimità con il ragazzo/la ragazza	15,6	27,7	31,4	40,7	41,4



Un altro elemento utile per analizzare l'autonomia dei giovani di usufruire degli spazi domestici è il genere. Il grafico ci mostra chiaramente come, nella possibilità di ospitare gli amici, le femmine siano più libere dei maschi (sebbene di poco); stesso discorso poi vale per la possibilità di organizzare feste in casa (anche se i valori calano di molto rispetto al poter ospitare degli amici). Per quanto riguarda, invece, la possibilità di avere momenti intimi con il partner, la situazione si inverte a favore dei maschi che hanno quasi il doppio di libertà rispetto alle femmine. In sintesi, possiamo affermare come dopo i 25 anni i giovani ricevono maggiore fiducia dai genitori, esattamente come complessivamente i figli maschi hanno maggiori agevolazioni in termini di autonomia individuale rispetto alle figlie femmine che, invece, vengono controllate maggiormente da genitori che si dimostrano piuttosto apprensivi nei loro confronti.

<i>Libertà di usufruire degli spazi domestici in relazione al sesso</i>		
Completa libertà di:	Sesso	
	Maschio	Femmina
Ospitare gli amici	78,2	79,7
Organizzare feste	48,2	51,7
Momenti di intimità con il ragazzo/la ragazza	40,8	21,8



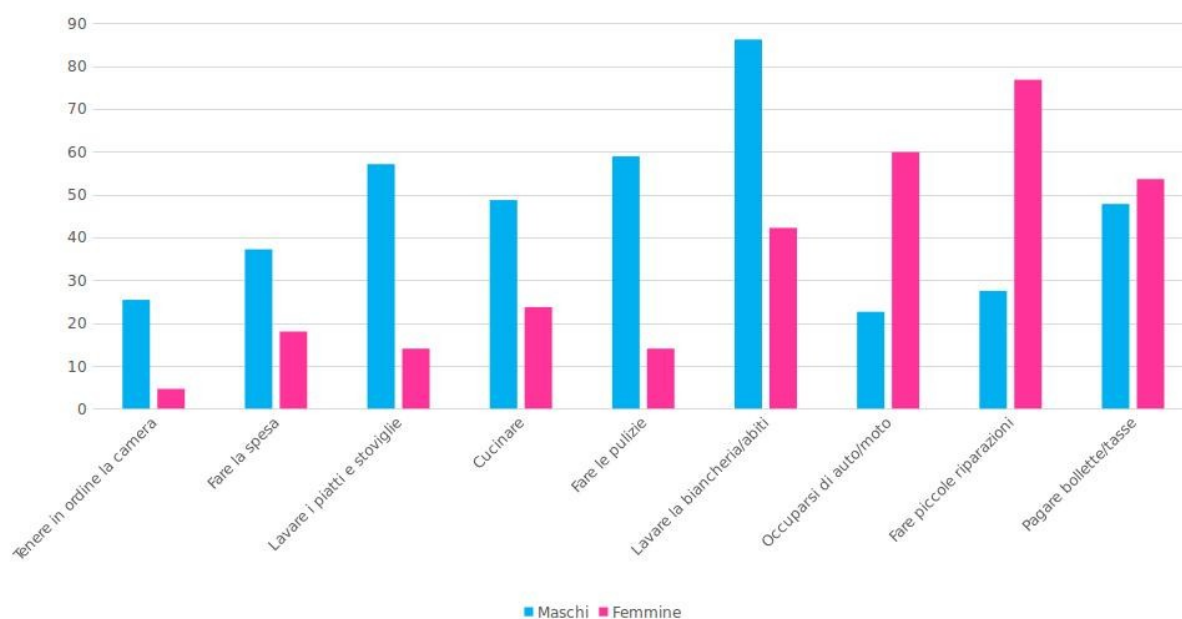
Mancata partecipazione alle attività domestiche (Michela Balsamo)

Da questa ricerca, presa dal VI rapporto IARD (2006), emerge una scarsa partecipazione alle attività domestiche. Infatti dal grafico si evince come i maschi sono meno propensi, rispetto alle femmine ad aiutare in casa. Tuttavia si può ben vedere che anche le femmine, siano poco interessate ad alcune attività che risultano prettamente maschili (come fare piccole riparazioni).



Oltre a ciò, si può notare anche che sia i maschi che le femmine siano poco disposti a pagare bollette.

Infine, si può dire, che guardando il grafico, è chiaro che le femmine siano leggermente più propense a fare attività relative alla cura della casa.



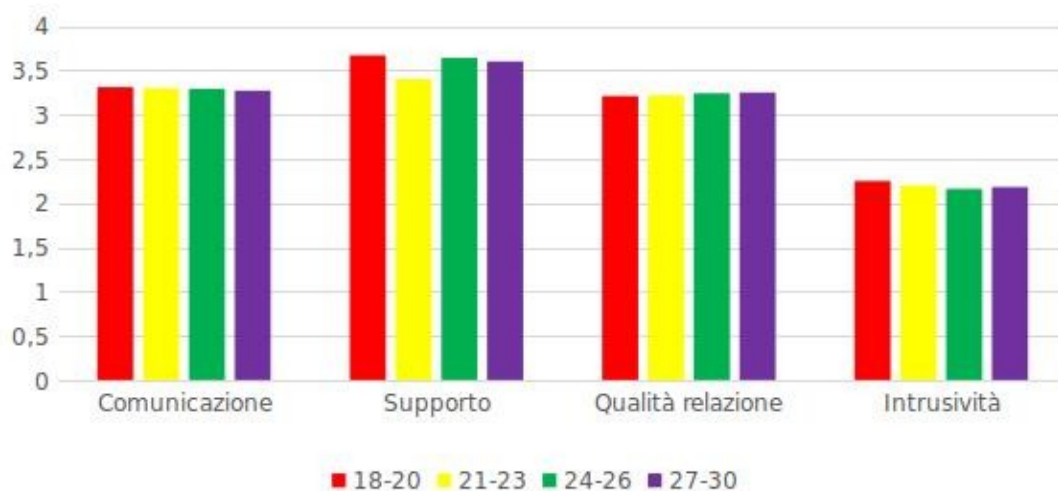
Relazioni Figli – Genitori (Michela Balsamo)



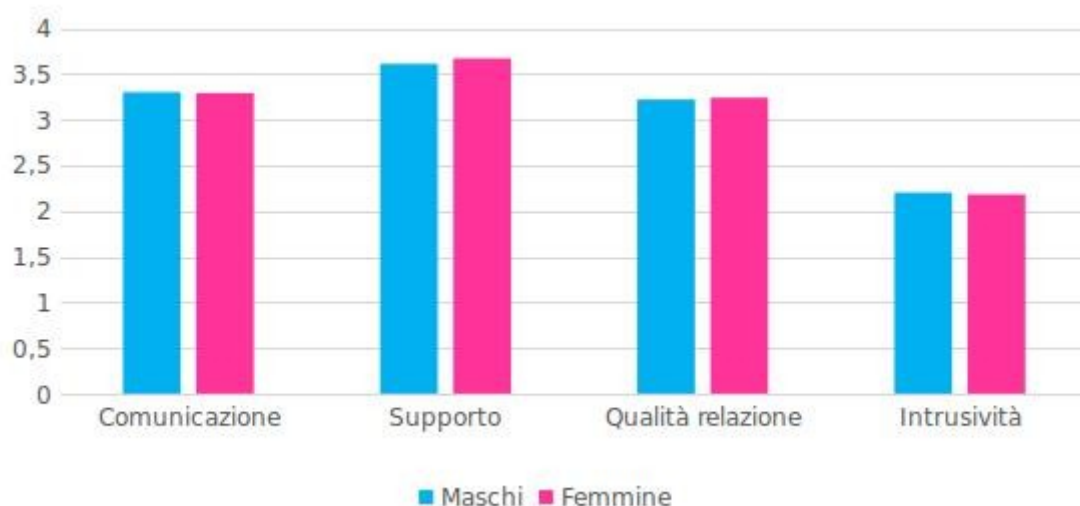
Questa ricerca è stata estrapolata dal rapporto Toniolo del 2013. I grafici mostrano chiaramente che i figli, sia maschi che femmine, hanno un buon rapporto sia con la madre che con il padre, soprattutto nel caso del supporto che i figli sentono di ricevere dai propri genitori. Guardando la tabella che divide i figli per fasce di età, si nota come ci sia un leggero calo dai 21 ai 23 anni con il supporto delle madri, mentre tutte le altre categorie sono stabili indipendentemente dalla fascia di età. Inoltre si può dire che mentre il rapporto con la madre risulta più aperto, quello con il padre è leggermente più critico.

Successivamente si può anche notare come il rapporto di comunicazione sia positivo con la madre indipendentemente dalla fascia di età e dal sesso; tale rapporto, seppur con valori leggermente inferiori, è costante e positivo anche con il padre.

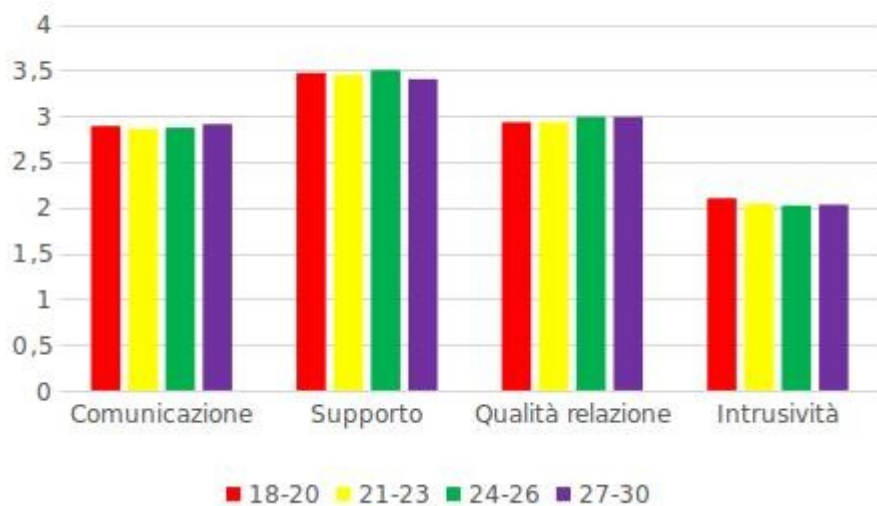
<i>Punteggi medi alle domande relative alla qualità delle relazioni con le madri (Range 1.4)</i>	18-20	21-23	24-26	27-30
Comunicazione	3,31	3,3	3,29	3,27
Supporto	3,67	3,4	3,64	3,6
Qualità relazione	3,21	3,22	3,24	3,25
Intrusività	2,25	2,2	2,16	2,18



<i>Punteggi medi alle domande relative alla qualità delle relazioni con le madri (Range 1-14)</i>	Maschi	Femmine
Comunicazione	3,3	3,29
Supporto	3,61	3,67
Qualità relazione	3,22	3,24
Intrusività	2,2	2,18



<i>Punteggi medi alle domande relative alla qualità delle relazioni con i padri (Range 1-4)</i>	18-20	21-23	24-26	27-30
Comunicazione	2,89	2,86	2,87	2,91
Supporto	3,47	3,45	3,5	3,4
Qualità relazione	2,93	2,93	2,99	2,99
Intrusività	2,1	2,04	2,02	2,03



<i>Punteggi medi alle domande relative alla qualità delle relazioni con i padri (Range 1-4)</i>	Maschi	Femmine
Comunicazione	2,91	2,86
Supporto	3,43	3,48
Qualità relazione	2,96	2,96
Intrusività	2,07	2,02

